

Le «magie» al Camparino e i forni decorati da iris

Botteghe come opere d'arte

I negozi-capolavori dello stile amato dai borghesi

Il più noto, forse, è il Camparino. Gli interni del locale in Galleria Vittorio Emanuele, che aprì i battenti nel 1914, custodiscono alcune perle del liberty milanese. Dai decori in ferro di Alessandro Mazzucotelli — soprannominato «il mago del ferro» perché capace di conferire al ferro quell'aspetto flessuoso e «fiorito» che costituirà il carattere dominante dello stile del tempo — agli arredi in legno di Eugenio Quarti per finire con i mosaici spettacolari a tutta parete di Angelo d'Andrea.

Una delle due mostre — «Il liberty d'impresa» —, che nel prossimo weekend Palazzo Castiglioni propone al pubblico, accende i riflettori proprio sulle botteghe che da oltre cent'anni vivono nei palazzi liberty della città. La mappa realizzata da Confesercenti conduce in corso Garibaldi 71, nel negozio di biciclette Rossignoli, tappa per tutti i ciclisti, che è nato nel 1900. Il Club delle imprese storiche include Peck, avviato dal salumiere praghese Francesco nel 1883 in via Orefici. E dal 1912 trasferito in via Spadari, dov'è tuttora, in un edificio firmato dal-

l'architetto Achille Manfredini, ingegnere e architetto, uno dei più noti esponenti dello stile floreale che un anno più tardi realizzerà anche uno dei primi grattacieli milanesi, tredici piani nella piazza di San Giovanni in Conca.

Il liberty è lo stile della borghesia che prende piede nella Milano di fine Ottocento. Ed ecco Palazzo Meroni in stile neobarocco, realizzato dagli architetti Cesare Penati e Cesare Tenca, che saranno non poco influenzati dal Sommaruga. Lì Giovanni Galli, che diventerà nel 1942 il fornitore ufficiale di Casa Savoia, nel 1911 apre la sua pasticceria. I bombardamenti del '43 distruggeranno in parte il locale ma egli riuscirà a salvare il bancone e le vetrine in legno e vetro che vengono ricollocate negli attuali spazi di Porta Romana. Nello stesso palazzo storico c'è la Ditta Walter, negozio specializzato in abbigliamento stile inglese.

Ancora la mappa ci conduce poi alla drogheria Grossi in corso Magenta 31. La prima testimonianza sulla sua attività risale al 1928 ma l'apertura del negozio è precedente e proba-

bilmente coeva alla realizzazione dell'edificio liberty che la ospita. Ne sono testimonianza gli splendidi arredi interni ancora oggi immutati in chiaro stile Art Decò.

Il viaggio nel liberty prosegue in via Carducci, dove c'è il bar Magenta, che sin dal 1907 è stato ritrovo di artisti, giovani impegnati, intellettuali. Decorati pregevoli fanno bella mostra fuori e anche all'interno, dove sono conservati gli arredi originali. E in via Petrella 14, una grande foto custodisce la memoria dell'antico forno che, nei primi del Novecento, occupava il pian terreno di Palazzo Tornamenti. Fu questo uno dei primi edifici in stile liberty (1899), opera di Alfredo Campanini. Straordinario con la sua imponente facciata dove cotto e pietra si alternano in una composizione che vede l'inserimento di piastrelle a motivi geometrici o floreali che si inerpicano in una fascia continua sottogronda, impreziosita da iris in ceramica. E il cancello d'ingresso in ferro battuto realizzato ancora una volta dal «mago del ferro» Mazzucotelli.

P.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



